

Per far Festa

Questo sussidio, con la sua affascinante storia ambientata nel mondo della cucina e delle ricette, offre un percorso spirituale che attinge dalle **RICETTE DI VITA** che lo stesso Don Bosco ha suggerito, attraverso le **RELAZIONI** cui il santo ha dato valore nella sua stessa vita di ogni giorno.

Tutti i centri estivi possono attingere a questa fonte educativa e spirituale per far crescere al meglio i propri ragazzi e giovani. L'area **"CENTRI ESTIVI"** di ANIMAGIOVANE ALTRESÌ è anche contattabile direttamente, sia per cercare consulenza, sia per richiedere una gestione personalizzata del vostro centro estivo, risorse educative comprese.

Scoprite altri dettagli su www.estalive.it o chiedete informazioni all'indirizzo estalive@elledici.org.

Contatto diretto con l'area **"CENTRI ESTIVI"**: centriestivi@animagiovane.org.



UFFICIO ESTALIVE

Dal 2 febbraio al 26 giugno
estalive@elledici.org
011.95.52.221 (LUN-VEN 9.30-12.30)



Altro materiale su **ATTIVITÀ e
PREGHIERE** lo trovi in



www.estalive.it



Estalive.it

ELLEDICI EDUCARE

SCOPRI TUTTO IL MONDO DI EDU.C.A.R.E.!

ELLEDICI EDUCARE con il sito elledicieducare.it e con le altre iniziative editoriali offre strumenti e materiali per l'educazione e l'animazione.

ELLEDICILAB è il centro collegato al mondo di EDU.C.A.R.E. in cui si fanno principalmente sperimentazione educativa e attivazioni di rete con il territorio. Qui ha sede anche LO SPIAZZO, lo sportello educativo gratuito di presenza (su appuntamento) e a distanza (via e-mail).

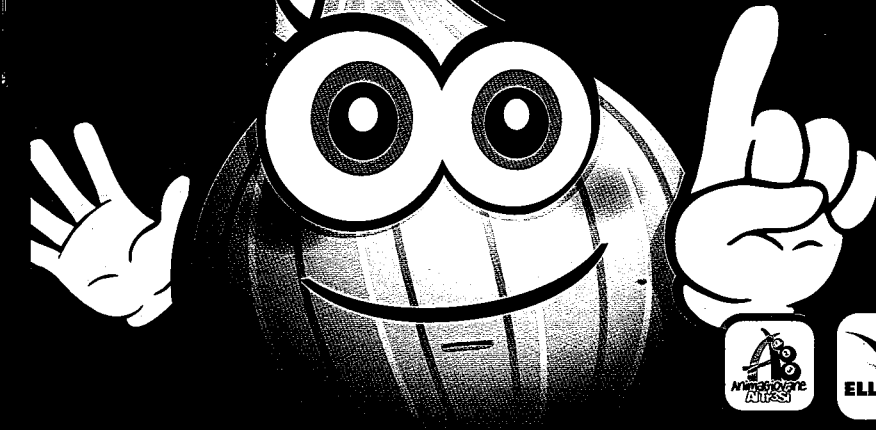
WWW.ELLEDICIEDUCARE.IT



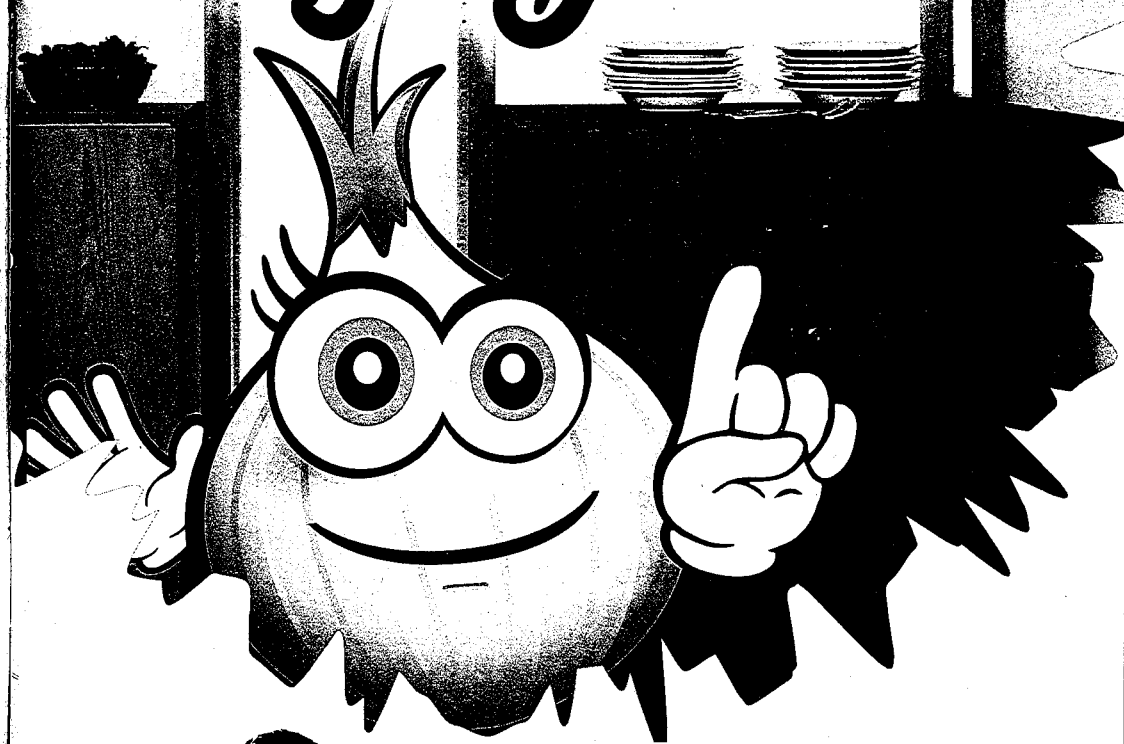
Per far Festa

3

Attività e preghiere



Attività e preghiere



BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015





L'editrice ELLEDICI,

ben sapendo che solo insieme si va lontano,
è orgogliosa di ringraziare la rete di enti che ha
permesso la realizzazione di questo sussidio:

ANIMAGIOVANE - ALTRESI'

Gruppo composto da una Cooperativa e da un'Associazione,
che assieme operano nel mondo educativo artistico e sociale
www.animagiovane.org - AnimaGiovane Altresì

MOTORE A CREAZIONE

Casa di ideazione grafica di Marco Mattio
www.motoreacreazione.it

WORKIN' MUSIC

Laboratorio musicale educativo di Roberto Bassetti
www.workinmusic.it

TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Il partner ideale per stampare l'educazione anche su sussidi,
magliette...

www.tipografiacommerciale.com

Tutto il progetto è stato coordinato dall'area

ELLEDICI EDU.C.A.R.E.

Scopri chi siamo e cosa facciamo su

www.elledicieducare.it



© 2015 Editrice ELLEDICI

10142 Torino

E-mail: mail@elledici.org

L'attività è servita!



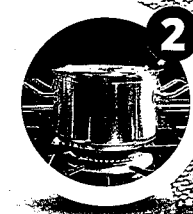
GLI INGREDIENTI

- 100 g di **Obiettivo Sbucciato**;
- 250 g di **Riadattamento al Contesto**;
- 300 g di **Coinvolgimento**;
- 1 kg di **Rielaborazione Tritata**;
- 200 g di **Impegni Presi**.



LA PREPARAZIONE

Prendete un **Obiettivo** grezzo, sbucciatelo bene, cercate cioè di dirvi chiaramente dove volete arrivare. Se l'Obiettivo è pulito e succoso, saprete resistere a qualunque imprevisto, perché sapete dove andare a parare. Unite il **Riadattamento al Contesto**. Ogni volta che preparate un'attività, dovete ricordarvi che essa cambia in base a dove la "cucinate": ogni gruppo è diverso e quindi ha bisogno dei giusti accorgimenti. A volte va allungato il brodo, altre volte bisogna condensare. Sempre con la giusta dose di **Coinvolgimento**. A volte bisogna cuocere a fuoco lento, altre volte basta un salto in padella: dipende dal contesto, appunto. Ora è il momento della **Rielaborazione**: attenzione, perché ha bisogno del giusto tempo per cuocere. Tra l'altro è meglio tritarla, farla in piccoli pezzettini, altrimenti l'attività sarà un... polpettone! Alla fine, prima di servire, aggiungete un po' di **Impegni Presi**... anzi no, fateli aggiungere dai ragazzi.



L'IMPIATTAMENTO

Durante l'attività sappiate alternare la vostra voce (per entusiasmare, smuovere, provocare, chiedere) a quella dei ragazzi, che sono i veri destinatari dell'opera.

Non soffocate il soffritto della partecipazione con commenti sarcastici o risposte immediate: fate prima cuocere le domande dei ragazzi!

E non abbiate fretta di ricevere dei commenti: voi servite piatti caldi, ma le attività danno il meglio di sé nei tempi lunghi... quando vengono digerite!



Usando un senso



RAGAZZI
da 20 a 40



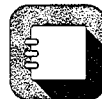
DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto o
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 26-27

Obiettivo: Il nostro corpo è uno strumento meraviglioso: dobbiamo imparare a conoscerlo per valorizzarlo e vivere al meglio con noi stessi e con gli altri.

Materiale: Profumi, oggetti, registrazioni di suoni, cibi, foglietti, penne.

Spiegazione: Ciascun bambino dovrà recarsi nei quattro stand tenuti dagli animatori per vivere delle esperienze: nel primo dovrà sentire dei profumi, nel secondo dovrà ascoltare dei suoni, nel terzo dovrà toccare degli oggetti e nell'ultimo assaggiare dei cibi. Tutte queste attività andranno svolte con gli occhi chiusi. Alla fine di ciascuna esperienza i bambini scrivono su foglietti che cosa hanno provato.

Discussione:

- Come hai usato i tuoi sensi?
- Conoscevi gli elementi che ti erano proposti negli stand? Ti è stato difficile individuarli? Perché, secondo te?

Riflessione: Soltanto quando un senso viene limitato o ostacolato (in questo caso la vista) riusciamo veramente a capire quanto sia importante che i restanti sensi possano essere sviluppati al meglio. Tutti i giorni, infatti, veniamo a contatto con oggetti, cibi, profumi e rumori, ma quante volte ci soffermiamo per coglierli nella loro interezza, come durante questa attività? Conoscere le potenzialità del nostro corpo, allora, equivale a vivere fino in fondo tutte le esperienze che ci vengono proposte.

Suggerimenti: Informatevi su eventuali intolleranze dei bambini.

"Carichiamoci"



RAGAZZI
da 5 a 20



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF001



STORIA
pagine 26-27

Obiettivo: Capire la funzione e l'importanza delle mie varie parti del corpo.

Materiale: Cartellone con disegnato un omino stilizzato; pennarelli; adesivi in quantità (o bollini e colla) con disegnate delle batterie stilizzate.

Spiegazione: Presentate ai bambini il cartellone. Ciascuno di loro riceve dei bollini-batteria che dovrà attaccare sulle parti del corpo della figura disegnata, dopo averli colorati in base a quanto e come apprezza ogni singola parte del corpo (verde, apprezzata; giallo, più o meno; rosso, non apprezzata).

Discussione:

- A cosa mi possono servire le parti del corpo sulle quali abbiamo incollato le batterie? Ne abbiamo dimenticata qualcuna in particolare?
- Quali sono le parti del corpo particolarmente cariche? In che modo possiamo mantenere questa carica e aumentarla?
- Quali parti del corpo sono particolarmente scariche? Come possiamo fare per ricaricarle?

Riflessione: Noi siamo l'insieme organico di tutte le parti del nostro corpo: se anche solo non ce ne piace una, è purtroppo troppo facile arrivare pian piano a non apprezzarne l'unione.

L'oca delle emozioni



RAGAZZI
da 5 a 20



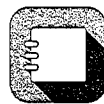
DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto o
chiuso



SITO
AF002



STORIA
pagine 28-29

Obiettivo: Capire che le emozioni finì a se stesse non fanno crescere. Dopo un'emozione, bisogna acquisire la consapevolezza delle conseguenze che derivano da ciò che si fa e saper valutare la causa delle emozioni provate, positive o negative che siano.

Materiale: Allegato, con i fogli da stampare per creare le caselle del "gioco dell'oca"; dado (anche creato con del cartone).

Spiegazione: Come nel classico "Gioco dell'Oca", al proprio turno i ragazzi tirano il dado, determinando di quante caselle si sposteranno in avanti. Possono imbattersi in caselle speciali, le "emozioni" che, a seconda che siano positive o negative, li portano avanti o indietro nel loro percorso.

Discussione:

- Cosa ho provato quando sono stato mandato in avanti? E indietro? Erano emozioni positive o negative?
- Conosco tutte le emozioni trovate sul tabellone? Quali aggiungerei?
- Quando agisco senza pensare e mi lascio trasportare dalle mie emozioni, so a quali conseguenze vado incontro?

Riflessione: Provare emozioni è proprio di ognuno di noi: sta però a ciascuno non lasciarsi trascinare da esse senza riflettere. Infatti è importante capire come gestirle: le conseguenze derivate da azioni avventate possono danneggiare non solo noi stessi, ma anche le altre persone.

Suggerimenti: Se i ragazzi sono pochi si può usare un tabellone piccolo e i giocatori usano dei segnaposti. Se sono tanti, invece, è meglio che essi stessi facciano da pedine umane, usando i fogli casella da stampare.

Safari delle emozioni



RAGAZZI
da 20 in su



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF003



STORIA
pagine 28-29

Obiettivo: Saper riconoscere e identificare le emozioni. Essere in grado di individuare connessioni e legami tra eventi, situazioni ed emozioni.

Materiale: Quattro cartelloni, ciascuno con uno dei nomi delle "emozioni base" di questo gioco (tristezza, felicità, rabbia, divertimento); storia in allegato.

Spiegazione: Posizionate ai quattro angoli della stanza i cartelloni che corrispondono alle quattro "emozioni base". Un animatore legge la storia in allegato e ogni volta che si ferma e dà un comando (ad esempio "safari"), i bambini, che ascoltano seduti al centro della stanza si alzano in piedi e vanno a posizionarsi in corrispondenza dell'emozione che, secondo loro, il personaggio della storia prova in quel momento. Ritornano poi al centro della stanza e l'animatore continua a leggere.

Discussione:

- Ci sono stati dei momenti della storia in cui eravate tutti d'accordo? E in disaccordo? Perché secondo voi?
- Erano sempre adatte le emozioni proposte? Ne avresti aggiunte altre? Quali?
- Ti è capitato di avere dei dubbi nella scelta dell'emozione? Secondo te perché?

Riflessione: Quante volte ci è capitato di mostrarci molto sicuri nel parlare e nel giudicare gli altri, ma allo stesso tempo di non essere in grado di esprimere cosa proviamo? Non è semplice individuare le nostre emozioni, ma non dobbiamo vergognarci di esse! Anzi, è importante cercare di comprenderle per vivere al meglio ogni situazione e per capire al meglio noi stessi.

Suggerimenti: Tutte le volte che si posizionano in corrispondenza di un'emozione proposta, potete chiedere ai bambini di scrivere sul cartellone quale emozione più specifica hanno invece provato loro in quel punto della storia.

Hobby pictionary



RAGAZZI
da 10 a 20



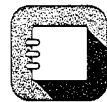
DURATA
45 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF004



STORIA
pagine 30-31

Obiettivo: Far capire l'importanza della scelta autonoma: è importante farsi dare una mano, senza però farsi condizionare dagli altri (genitori o coetanei) nel decidere.

Materiale: Foglietti A6, uno per ogni bambino, penne, pennarelli, contenitore, tabellone di gioco con 15 caselle, due pedine.

Spiegazione: Ogni bambino scrive su un foglietto come impegna il suo tempo libero. L'animatore raccoglie i biglietti in uno scatolone. I bambini si dividono poi in due squadre. Ogni squadra posiziona la propria pedina sulla prima casella del tabellone. Un membro della squadra per turno pesca un biglietto dallo scatolone e disegna ciò che legge: la sua squadra deve riuscire a indovinare. Se ci riesce può avanzare di una casella, altrimenti rimane ferma. Le squadre si alternano: vince chi arriva per primo all'ultima casella.

Discussione:

- Cosa vi ha spinto a scegliere quell'attività come hobby?
- È stata una vostra scelta o è stata imposta da qualcuno?
- Nel tempo libero fate sempre ciò che vi piace?

Riflessione: Ognuno deve scegliere come impiegare il proprio tempo libero, perché è un momento personale, in cui ci si realizza e si coltivano le proprie passioni. Nessun altro, quindi, può ostacolare o influenzare le nostre scelte: non dobbiamo provare vergogna nell'esprimere chi siamo e cosa ci piace fare.

Suggerimenti: Una variante di questa attività può essere quella di costringere i ragazzi a disegnare solo attraverso linee rette.

Dom(in)are il gioco



RAGAZZI
circa 15



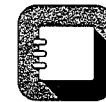
DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 30-31

Obiettivo: Far capire ai bambini che a volte è bello trascorrere un tempo libero del tutto personale e che non sempre le cose più belle e divertenti sono quelle già pronte e preconfezionate.

Materiale: Cartoncino; pennarelli neri; forbici.

Spiegazione: Distribuite a ciascun bambino un cartoncino. Da esso dovrà ricavare e costruire delle tessere del domino. Sul retro, in corrispondenza della parte bianca, dovrà scrivere cosa preferisce svolgere nel tempo libero, e invece, dietro quella nera, cosa assolutamente non vorrebbe fare. Dopo questa attività i bambini potranno giocare con le tessere del domino che hanno costruito.

Discussione:

- Avevi mai giocato a domino? Ti sei divertito? Oggi è stato diverso?
- Qual è stata la parte più divertente dell'attività?

Riflessione: Tutti noi abbiamo delle attività che preferiamo svolgere durante il nostro tempo libero. Alcune volte, però, è addirittura più divertente "costruire" nel vero senso della parola gli strumenti o i giochi che poi useremo. Il divertimento diventerà così doppio! Così ogni volta il tempo libero sarà occupato non solo dall'attività che più ci piace, ma anche da un pizzico di creatività.

Suggerimenti: Se i bambini sono più di 15 divideteli in gruppi più piccoli per farli lavorare e giocare.

Un attimo dietro l'altro



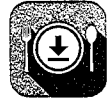
RAGAZZI
da 20 in su



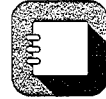
DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 32-33

Obiettivo: Ogni attimo ci fa crescere, ma ci sono momenti che più di altri ci rimangono impressi e sono più importanti nella nostra vita.

Materiale: Uno strumento per tracciare una linea per terra (gessetti, scotch, nastro antinfortunistico, corda...).

Spiegazione: Tracciate una linea per terra: fate poi sedere tutti i bambini davanti ad essa. Uno alla volta i bambini si alzano in piedi e si posizionano in un punto a scelta sulla linea tracciata a terra: nel momento in cui si alzano devono parlare di un momento che è stato significativo nella loro vita.

Discussione:

- Perché hai scelto proprio questo avvenimento?
- In che modo pensi ti abbia fatto crescere?

Riflessione: Individuare quei momenti che hanno rappresentato una svolta nella nostra vita equivale a prendere coscienza della nostra crescita. Alcuni avvenimenti non sono unici, come ad esempio a tutti è successo che cadesse il primo dentino, ma non per ognuno di noi hanno rappresentato un cambiamento.

Istantanee



RAGAZZI
tutti/gruppi
da 10



DURATA
30-40 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 32-33

Obiettivo: Riflettere sul fatto che cresciamo progressivamente ogni giorno, anche se il cambiamento a volte non è subito visibile.

Materiale: Foto degli animatori da piccoli e da grandi (sia cartacee sia multimediali), alcune foto scattate durante la giornata precedente, fogli bianchi, pennarelli.

Spiegazione: Fate vedere (oppure proiettate) le foto degli animatori da piccoli e nel presente. I bambini dovranno abbinare le foto ai relativi animatori. Fate poi vedere nella stessa modalità le foto scattate ai bambini il giorno precedente. Dividete i ragazzi in gruppi di 10 persone e consegnate a ciascun bambino un foglio su cui dovrà disegnare come si immagina in futuro.

Discussione:

- Avevi mai pensato al fatto che anche il tuo animatore è stato un bambino? Come te lo immaginavi?
- Ci sono differenze tra la foto dell'animatore da piccolo e da grande? E tra la tua foto e te stesso oggi? Secondo te perché?

Riflessione: Ogni giorno è importante perché rappresenta un passo in più nella nostra vita e nella nostra crescita, anche se a volte il cambiamento non si nota subito. La foto è un simbolo, ci serve a ricordare da dove siamo partiti e come eravamo. Non dobbiamo però correre il pericolo di bloccarci nel ricordo del passato, perdendo la voglia e il coraggio di guardare al futuro. Anzi, la fotografia può rappresentare un punto di partenza, il primo mattone che ci indica la strada da seguire, la casa che dobbiamo costruire.

Un pezzo di mondo



RAGAZZI
da 10 a 20



DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto o
chiuso



SITO
AF005



STORIA
pagine 34-35

Obiettivo: Far riflettere i bambini sulla creazione e sulla grandezza dell'opera di Dio.

Materiale: Allegato (pezzi del puzzle).

Spiegazione: Dividete il gruppo in due squadre: i bambini di ogni squadra si mettono in fila indiana. L'animatore dà il via dicendo il nome di un animale: i primi di entrambe le squadre dovranno arrivare nel punto fissato imitando quell'animale. Alla fine del terreno di gioco ci saranno i pezzi di un puzzle: ciascun concorrente potrà prendere un solo pezzo per volta, ma se non avrà rispettato lo "stile" dell'animale dovrà tornare indietro, lasciando la tessera presa. Quando tutti i pezzi saranno presi, la squadra dovrà ricomporre il puzzle. Vince chi finisce prima.

Discussione:

- Pensate alla cosa più grande che conoscete.
- Conoscete tutto ciò che forma il mondo?
- Cosa fareste di grande per una persona cui volete bene?

Riflessione: Creare il mondo dal nulla, così come ha fatto Dio, è qualcosa di straordinario, frutto del suo amore infinito per noi. Spesso non ci soffermiamo abbastanza a riflettere sulle cose incredibili che ci circondano e che abbiamo a disposizione.

Suggerimenti: Se i bambini sono più numerosi occorre prevedere più di due squadre, in modo da mantenere piccoli numeri, perché tutti possano partecipare.

E se Dio fosse...



RAGAZZI
da 10 in su



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF006



STORIA
pagine 34-35

Obiettivo: Avvicinarsi alla conoscenza e alla scoperta di Dio.

Materiale: Allegato; penne; pennarelli.

Spiegazione: Fate disporre i bambini seduti per terra, sparsi nella stanza, dove preferiscono. È un'attività individuale, perciò ognuno di loro dovrà sentirsi bene e a proprio agio nel posto che sceglierà. Distribuite poi a ciascun bambino il foglio in allegato e fatelo compilare. Con parole o con disegni, ogni partecipante dovrà esprimere cosa sarebbe per lui Dio se fosse... "un sentimento... un colore... un numero... ecc.

Discussione:

- Non vi sembra strano aver scritto tutte cose diverse?
- Secondo voi, perché sono state scritte tante cose così diverse su Dio?

Riflessione: Attraverso la diversità delle scelte, i bambini capiscono che Dio è visibile e presente in ogni cosa quotidiana, non bisogna pensare sia una persona lontanissima da noi.

Suggerimenti: Se avanza del tempo, è possibile creare un unico cartellone in cui si riassumono tutte le scelte dei bambini.

Tavolozza dell'amicizia



RAGAZZI
da 10 in su



DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 36-37

Obiettivo: Amicizia è condividere emozioni ed esperienze con un'altra persona. Possiamo vivere anche da soli, ma la vita non ha lo stesso valore.

Materiale: Tempera di colori diversi; pennelli; fogli; piattini di plastica.

Spiegazione: Date a ciascun bambino un foglio, un pennello e un piattino con un solo colore di tempera. Tutti dovranno rappresentare cos'è per loro l'amicizia. Se vogliono usare anche un altro colore, dovranno andare da uno dei bambini cui quel colore è stato dato e fare un nuovo disegno, questa volta insieme a lui e con tutti e due i colori. La stessa cosa avviene se si vogliono usare altri colori ancora: in questo modo potranno crearsi dei gruppi numerosi che realizzano un solo disegno.

Discussione:

- Hai disegnato da solo o in gruppo? Come mai hai fatto questa scelta?
- Ti sei divertito?

Riflessione: Alcuni bambini avranno deciso di usare un solo colore per fare il disegno, senza doversi mettere d'accordo con gli altri; alcuni, invece, avranno scelto di cooperare e creare un disegno comune, ma pieno di colori. L'amicizia è un po' così: è una scommessa, ma comporta la condivisione delle esperienze e dei sentimenti in funzione di un obiettivo comune. E rende, in ogni caso, la nostra vita più divertente e colorata.

Catena di montaggio



RAGAZZI
da 15 in su



DURATA
1 ora



LUOGO
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 36-37

Obiettivo: La base della vera amicizia risiede nella condivisione: ciascuno di noi fa e riceve continuamente. E ciascuno ha un ruolo indispensabile in questo sentimento.

Materiale: Matite, righello, cartoncini, forbici, colle, matite colorate (vedi allegato).

Spiegazione: A ogni bambino vengono dati dei cartoncini e una matita, mentre al centro della stanza si mettono delle forbici e delle colle: con questo materiale in 10 minuti ognuno deve produrre il maggior numero di dadi possibili con il metodo che preferisce. In seguito si creano dei gruppi composti da cinque persone. Ogni gruppo deve costruire quanti più dadi nuovi possibili in 10 minuti. Ciascun membro al suo interno, però, riveste un ruolo differente: uno deve disegnare il dado, un altro lo taglia, uno lo piega e l'ultimo lo incolla.

Discussione:

- Hai creato più dadi singolarmente o in gruppo? Secondo te, perché?
- È importante il singolo per il gruppo, e viceversa?
- È servito iniziare il lavoro di gruppo avendo già parte dei cartoncini disegnati svolti dal singolo?

Riflessione: Come abbiamo sperimentato nell'attività, anche nell'amicizia è importante la condivisione di esperienze, situazioni, emozioni. Come si dice nel film *Into the wild*: "La felicità è reale solo quando è condivisa". Il bello dell'amicizia sta tutto qui: nel non tenersi per sé i dubbi, i sentimenti, le gioie, ma nel metterli in comune con gli altri, perché solo così acquistano significato e valore. Amicizia significa anche avere una reciprocità di intenti: come nella costruzione del dado tutte le azioni, anche se differenti, erano volte a un comune obiettivo, allo stesso modo avviene tra gli amici.

Rosso, giallo, verde



RAGAZZI
da 20 in su



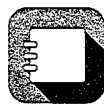
DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto



SITO
AF007



STORIA
pagine 38-39

Obiettivo: Riflettere sull'importanza dell'affrontare insieme le "difficoltà".

Materiale: Palette colorate: rossa, verde, gialla; colle; fogli; dischetti colorati: rossi, verdi, gialli; spago; forbici.

Spiegazione: Si divide il campo in due parti, a un capo si posizionano i bambini divisi in squadre, all'altro si dispongono a terra dei dischetti colorati: verdi, gialli e rossi. L'animatore, utilizzando tre palette colorate, darà tre comandi differenti: giallo-saltellare; rosso-camminare a quattro zampe; verde-camminare. Attraverso una staffetta, al VIA dell'animatore ogni componente deve recuperare un dischetto colorato, secondo la modalità del comando espresso dalla palette. Il componente che sbaglia deve tornare indietro e parte il compagno successivo. Allo STOP dell'animatore, ogni squadra ha cinque minuti per creare più semafori completi con i dischetti recuperati.

Discussione:

- Avete trovato difficoltà nel comporre i semafori?
- Quale è stata la cosa più complicata?
- Avete partecipato tutti?

Riflessione: Come in famiglia, all'interno della vostra squadra avete trovato la modalità migliore per raggiungere l'obiettivo. I punti di debolezza di ognuno sono stati compensati dalle capacità degli altri e il rimanere uniti ha costituito un punto di forza. Anche la nostra famiglia può essere utilizzata come la nostra forza.

Home sweet home



RAGAZZI
da 20 in su



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF008



STORIA
pagine 38-39

Obiettivo: Comprendere l'importanza della propria famiglia e quale contributo possiamo dare in essa.

Materiale: Cartellone con casa prestampata, post-it verdi e rossi, penne.

Spiegazione: Si appende su una parete il cartellone con una casa prestampata e si danno a ogni bambino due post-it colorati. Ogni bambino, lavorando individualmente, ha 10 minuti per scrivere nel post-it verde: "Ringrazio la mia famiglia, perché ..." e in quello rosso: "Io per la mia famiglia ...". Appena ogni bambino termina, va ad attaccare il post-it verde nella parte superiore del cartellone e quello rosso nella parte inferiore. Quando tutti i post-it saranno attaccati si vedrà il disegno della casa completo.

Discussione:

- Quale post-it è stato più difficile scrivere? Perché?
- Che cosa rappresenta per voi la casa?
- Secondo voi, perché i due post-it sono stati appesi in due punti differenti del disegno?

Riflessione: Attraverso i post-it di ognuno di voi, abbiamo costruito la casa. Il tetto è la nostra famiglia, quella che ci protegge quando abbiamo paura o la giornata è andata male, oppure gioisce con noi quando siamo contenti. Le fondamenta siete voi, che con ogni vostro piccolo gesto contribuite a crescere e far crescere la vostra famiglia.

Suggerimenti: Se non avete i post-it rossi e verdi, potete utilizzare anche dei cartoncini e incollarli con la colla, l'importante è che siano di due colori differenti.

Re Mida



RAGAZZI
da 20 in su



DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 40-41

Obiettivo: Riscoprire il valore della condivisione: il possesso individuale ha una certa importanza, ma se è condiviso ne ha di più.

Materiale: Corona e mantello di Re Mida; oggetti preziosi per i bambini (ad esempio pallone, racchetta, corda per saltare, ecc.).

Spiegazione: Ciascun bambino ha in mano un oggetto prezioso. Un animatore impersona Re Mida e ha il compito di prendere i bambini, che alla sua vista devono scappare. Quando vengono toccati diventano statue d'oro, cioè si devono fermare, e cedono il proprio oggetto al re. Il gioco finisce quando tutti i bambini vengono presi.

Discussione:

- Cosa è successo durante il gioco?
- Come si sentiva Re Mida mentre prendeva tutti gli oggetti? E gli altri?
- Perché Re Mida pur essendo ricchissimo non è felice?

Riflessione: Re Mida ha vinto ed è diventato ricchissimo: possiede infatti tutte le statue d'oro e gli oggetti preziosi dei bambini. Allo stesso tempo però è molto triste, perché è rimasto da solo e non può condividere con gli altri ciò che possiede. Gli oggetti posseduti acquistano un valore maggiore se si possono condividere con gli altri.

Suggerimenti: I bambini presi rimangono statue per tutto il gioco, non possono essere liberati. Alla fine del gioco Re Mida chiede ai bambini di giocare con lui: ma loro devono stare zitti e immobili, perché sono statue. L'animatore Re Mida, a questo punto, manifesta tutto il suo dispiacere di essere sì in possesso delle cose, ma di non aver nessuno che lo ascolta e gli risponde, nessuno con cui condividere tutto.

L'isola deserta



RAGAZZI
da 10 a 20



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 40-41

Obiettivo: Far capire ai bambini a cosa è importante dare valore nella propria vita.

Materiale: Pennarelli; fogli.

Spiegazione: Chiedete ai bambini di immaginare di essere naufragati su un'isola deserta. Date poi a ciascuno di loro un foglio e fate disegnare le tre cose (oggetti o persone) che sarebbe necessario avere con sé in quell'occasione: i bambini devono cioè pensare alle cose più importanti che possiedono e a cui non possono rinunciare.

Discussione:

- Perché hai scelto di portare proprio quelle tre cose?
- Secondo te è possibile vivere bene solo con quelle tre cose?
- Dopo aver ascoltato quali oggetti porterebbero gli altri, vorresti cambiarne qualcuno dei tuoi?

Riflessione: Per una situazione estrema come l'essere su un'isola deserta senza nessun oggetto e nessun contatto con l'esterno, selezionare soltanto tre oggetti può risultare molto difficile: nella nostra vita di tutti i giorni, infatti, siamo abituati a vivere in mezzo a tantissime cose e a essere collegati praticamente con tutto il mondo. Quest'attività deve far riflettere non tanto su quali oggetti sono necessari per sopravvivere, quanto piuttosto su quelli che sono assolutamente importanti per dare valore e senso alla nostra vita. C'è molta differenza tra "avere" e "avere bisogno", tra "possedere" ed "essere posseduti" (cioè "schiavi" delle cose).

Differenziamoci



RAGAZZI
da 20 a 40



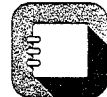
DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 42-43

Obiettivo: Sensibilizzare i ragazzi al rispetto dell'ambiente: la raccolta differenziata aiuta anche noi a vivere meglio.

Materiale: Vari materiali di riciclo (carta, plastica, vetro...); cestini bianchi, sacchetti dell'immondizia o scatoloni, fogli, pennarelli, foglietti scritti che riportano emozioni, sentimenti e situazioni.

Spiegazione: Dividete i ragazzi in quattro squadre: ciascuna dovrà effettuare una raccolta differenziata un po' particolare. Davanti a ognuna posizionate tre cestini bianchi (o sacchetti dell'immondizia o scatoloni), dei materiali da gettare via e dei foglietti su cui gli animatori hanno scritto emozioni, sentimenti o situazioni. Ogni squadra dovrà riuscire a trovare un ordine nel caos degli oggetti e inserirli in un cestino, dividendoli in base a possibili relazioni. Alla fine dovrà anche dare un nome a ciascun cestino/sacchetto/scatolone, motivando la sua scelta. Vince la squadra che per prima riesce a gettare via tutti gli oggetti, spiegando poi i motivi delle proprie scelte.

Discussione:

- Con quale criterio avete diviso i vari materiali? È stato difficile sceglierlo? Perché?
- Perché facciamo la raccolta differenziata?
- A cosa può servire secondo te?

Riflessione: È molto importante e non sempre immediato comprendere di non essere padroni dell'ambiente in cui viviamo, ma piuttosto custodi. Il nostro compito non consiste solo nel proteggerlo, ma anche e soprattutto nel migliorarlo, per noi e per le generazioni future. È in quest'ottica che diventano fondamentali la raccolta differenziata, il riciclo, l'ecosostenibilità.

Suggerimenti: In collegamento con questa attività, potete iniziare a svolgere durante tutte le giornate dell'Estate Ragazzi la raccolta differenziata, facendo costruire in un laboratorio i cestini personalizzati.

Respons-line



RAGAZZI
da 20 in su



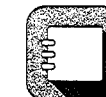
DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF009



STORIA
pagine 42-43

Obiettivo: Far capire ai bambini che le responsabilità cambiano a seconda dell'età.

Materiale: Foglio con "Respons-line", penne.

Spiegazione: Date a ciascun bambino un foglio con la respons-line da compilare ordinando le varie responsabilità a seconda delle età (da 1, più importante, a 5, meno importante). Ognuno dovrà dare un punteggio da 1 a 5 a seconda di quanto ritiene le responsabilità citate fondamentali per l'età di riferimento. Ad es., secondo me quanto è importante la televisione nell'età di riferimento "adulti"?

Al termine della compilazione si crea una sorta di classifica dove si verifica quanti bambini hanno dato la medesima posizione alle varie responsabilità.

Discussione:

- A seconda delle età, nella vostra respons-line le responsabilità cambiano? Perché?
- Trovate qualche classifica simile o sono molto diverse tra loro?

Riflessione: A volte i bambini vogliono fare i grandi, e i grandi i bambini. Ogni età è importante che sia vissuta per quella che è, assumendosi alcune responsabilità e facendo ciò che è proprio del momento della vita che si sta trascorrendo. Ogni età è bella se vissuta in maniera consapevole.



Si o no?



RAGAZZI
da 20 in su



DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto



SITO
AF010



STORIA
pagine 44-45

Obiettivo: Capire che i risultati migliori si raggiungono quando si prende una decisione in modo autonomo e non perché si seguono ciecamente le scelte degli altri.

Materiale: Nastro antinfortunistico oppure scotch (per la delimitazione del campo); foglio in allegato con le domande; colori a dito.

Spiegazione: In un campo si formano due quadrati (uno rappresenta la risposta SÌ e l'altro la risposta NO). L'animatore porrà al gruppo delle domande adatte all'età, con risposta chiusa (o sì o no) ed inequivocabile. Per rispondere i bambini dovranno correre nel quadrato che rappresenta, secondo loro, l'alternativa corretta. Ognuno gioca per se stesso e ogni volta che un bambino si posiziona nel quadrato corretto vince un punto (i punti possono essere segnati con dei colori a dita sulle braccia).

Discussione:

- Ti è capitato di andare verso l'alternativa che nessun altro ha scelto?
- Ti sentivi più sicuro nello scegliere da solo da subito o nell'aspettare di vedere la scelta degli altri?

Riflessione: Come nel gioco, anche nella vita di tutti i giorni dobbiamo fare delle scelte. Ci possiamo spesso trovare in difficoltà a scegliere qualcosa perché trasportati da altri o perché abbiamo timore di esporci e far sapere quello che pensiamo davvero. È importante capire che scegliere solo seguendo gli altri non ci porta sempre a conseguenze positive.

Suggerimenti: È possibile aumentare i quadrati dando più opzioni di risposta a seconda dell'età dei bambini. In questo modo il momento della scelta sarà maggiormente sentito.



Super super eroe



RAGAZZI
da 10 in su



DURATA
1 ora



LUOGO
chiuso



SITO
AF011



STORIA
pagine 44-45

Obiettivo: Capire e scegliere chi si vuole diventare: avere il coraggio di fare un progetto per il proprio futuro.

Materiale: Sagome in formato A3; pennarelli; materiali vari.

Spiegazione: Ciascun bambino riceve una sagoma: dovrà colorarla e personalizzarla per creare un supereroe. Dovrà poi dargli un nome e dei poteri che servano per affrontare una precisa impresa futura. In seguito dovrà presentare il suo lavoro agli altri bambini.

Discussione:

- Perché hai dato quel nome e quel potere al tuo supereroe?
- Come possono servire le caratteristiche che gli hai dato per affrontare la sua impresa?

Riflessione: Come i supereroi anche ognuno di noi ha dei poteri, delle caratteristiche che lo rendono una persona speciale. Scegliendo un'impresa, ognuno di noi si pone degli obiettivi e sa che dovrà impegnarsi al massimo per raggiungere la meta prefissata, usando al meglio le potenzialità/poteri di cui dispone.

Suggerimenti: Potete poi lasciare che i bambini giochino con le sagome che hanno costruito.

Perfetto non esiste



RAGAZZI
da 10 a 20



DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto o
chiuso



SITO



STORIA
pagine 26-27

Obiettivo: Non dare importanza agli stereotipi e ai modelli comuni: dobbiamo imparare ad apprezzare il nostro corpo così com'è.

Materiale: riviste, giornali, pubblicità da poter ritagliare; forbici; colla; fogli.

Spiegazione: Ciascun ragazzo, utilizzando i ritagli di giornale, incolla su un primo foglio le immagini che si avvicinano di più, secondo lui, all'idea comune di donna e su un altro foglio quelle che rappresentano di più l'immagine di uomo. Questa parte dell'attività viene svolta singolarmente da ciascun ragazzo. Successivamente si mettono tutti seduti in cerchio, tenendo davanti a sé i due fogli, rivolti verso gli altri.

Discussione:

- È stato difficile trovare delle immagini maschili o femminili che corrispondessero a quelle che stavi cercando? Secondo te perché?
- Guarda le immagini scelte dagli altri ragazzi: sono simili a quelle scelte da te? Prova a spiegarti il motivo di similitudini e differenze.

Riflessione: Probabilmente molte delle immagini scelte saranno simili. Ma a questo punto, dopo che i ragazzi si sono seduti in cerchio, dite loro di guardarsi. Vedranno tanti ragazzi diversi, alcuni con delle caratteristiche, altri con altre, ma proprio per questo tutti unici e, cosa più importante, tutti reali. Dobbiamo apprezzare come siamo, indipendentemente dai modelli e dagli stereotipi che ci vengono proposti: il ragazzo e la ragazza ideale non esistono, noi sì!

Essere o apparire?



RAGAZZI
da 20 in su



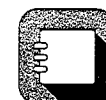
DURATA
45 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF012



STORIA
pagine 26-27

Obiettivo: Acquisire consapevolezza delle dinamiche che nascono in me quando pubblico qualcosa su un social network. Diventare consapevoli della mancanza di autostima che ci porta a mostrarci diversi (non necessariamente in meglio) da quello che in realtà siamo.

Materiale: Allegati con il modello di pagina Facebook, adesivi (o bollini e colla) con i pollici alzati per i like; occorrente per scrivere, forbici, colla, giornali (da ritagliare).

Spiegazione: Ogni ragazzo riceve il modello vuoto della pagina di Facebook da compilare in circa 10 minuti. Deve creare il profilo più attraente possibile per ricevere il maggior numero di like (deve pensare al nome, all'immagine, agli hobbies, ecc...). Una volta compilati i profili, questi vengono appesi ai muri (o posizionati sul pavimento) e i ragazzi possono girare e leggerli, mettendo il like a quelli che attirano di più la loro attenzione, e a cui chiederebbero più volentieri l'amicizia nel mondo "reale" di FB.

Discussione:

- Quanto sono dipendente dai like altrui? Cosa provo quando li ricevo (e quando non li ricevo)?
- Cosa sono disposto a fare per ottenerli?
- Come scelgo le foto da postare? Quanto è importante che mettano in risalto/nascondano determinati aspetti fisici di me?
- Quanto è importante per me mettermi in mostra? Che immagine voglio dare agli altri di me?

Riflessione: Spesso nei profili virtuali si caricano foto o informazioni che non corrispondono alla realtà: cosa spinge a farlo? Principalmente la mancanza di autostima: non ci accettiamo e non ci piace come siamo, quindi sentiamo il bisogno di mostrare agli altri una nostra maschera. Gli apprezzamenti, i "like" che riceviamo non sono per noi, ma per l'immagine falsa che diamo di noi. Forse sarebbe meglio usare quel tempo per migliorarci e farci conoscere per quello che siamo veramente.

Mimo delle espressioni



RAGAZZI
circa 10



DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto



SITO
AF013



STORIA
pagine 28-29

Obiettivo: Riconoscere le emozioni e confrontarsi con esse. Provare a comprendere le emozioni degli altri passando attraverso le espressioni facciali. Diventare consapevoli del fatto che se io pongo particolare attenzione all'altro entro con lui in empatia, lo comprendo.

Materiale: Foglietti stampati ritagliati dall'allegato.

Spiegazione: A turno l'animatore fa leggere a un ragazzo su un foglietto una situazione correlata a un'emozione. Il ragazzo deve interpretarla e gli altri componenti del gruppo devono indovinare di quale emozione si tratta.

Discussione:

- Ho trovato difficoltà nel leggere le emozioni degli altri?
- Cos'ho provato io a mettere in scena le emozioni?
- Sono in grado di identificare le mie emozioni in base alle mie reazioni? Come?

Riflessione: Se io faccio attenzione all'altro riesco a capire meglio cosa sta provando. Se riesco a comprendere le emozioni di chi mi sta accanto, sarà più facile capire come relazionarmi e come comportarmi con lui. Il nostro corpo indica spesso come ci sentiamo e cosa vogliamo esprimere. A volte non servono parole per le emozioni: dall'atteggiamento, dalle espressioni del corpo e del viso, dai gesti e dalle posture è molto facile far capire cosa stiamo provando e capire cosa sta provando l'altro.

Una finestra su di noi



RAGAZZI
da 10 a 20



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 28-29

Obiettivo: Far comprendere ai ragazzi che non sempre ciò che mostriamo agli altri equivale a come ci sentiamo in quel momento.

Materiale: Fogli e penne.

Spiegazione: Consegnate a ciascun ragazzo una penna e un foglio, che, tenendo in orizzontale, dovranno piegare in tre parti, unendo le due estremità nel centro del foglio, come per creare una sorta di finestra con le persiane che si aprono verso di noi. Nella parte più esterna (quella che possiamo definire come le persiane) i ragazzi scrivono le emozioni che mostrano agli altri; nella parte più interna, invece, come si sentono realmente.

Discussione:

- Ci sono delle somiglianze tra ciò che hai scritto dentro e ciò che hai scritto fuori? Quali?
- Secondo te perché?

Riflessione: A volte cerchiamo di mascherare ciò che proviamo realmente per molti motivi come la vergogna, convenienza, ecc. Non in tutte le situazioni, poi, siamo liberi di mostrare i nostri sentimenti. Nonostante ciò è importante conoscere la nostra interiorità e non ingannare noi stessi, fingendo di provare delle emozioni che in quel momento non ci appartengono. Solo in questo modo, conoscendoci fino in fondo, possiamo lavorare su noi stessi, crescere e relazionarci con gli altri.

Regoliamoci



RAGAZZI
da 20 a 40



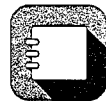
DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 30-31

Obiettivo: Far capire che il tempo libero può essere speso bene, se si rispettano i limiti: se si esagera non solo ci si diverte di meno, ma diventa anche dannoso.

Materiale: Un minimo di 5 palle.

Spiegazione: Dividete i ragazzi in due squadre. Fate partire una partita di "quattro basi": per un quarto d'ora una squadra sta nel centro del campo e l'altra in uno degli angoli. I ragazzi al centro hanno delle palle che devono lanciare per colpire gli avversari, che dal loro angolo si devono spostare lungo il perimetro del campo passando per gli altri angoli (dove non possono essere presi) per ritornare al punto di partenza. Chi è preso viene eliminato. Poi per un quarto d'ora le squadre si invertono di ruolo. Vince la squadra che è riuscita a ritornare nell'angolo con più componenti. Senza che gli avversari lo sappiano, tutta questa attività si deve svolgere dopo aver detto a una delle due squadre che non deve seguire nessuna regola. Stando pronti ad intervenire ad ogni probabile reazione di scontentezza della squadra ignara della "esagerazione delle non-regole".

Discussione:

- Come si è svolto il gioco?
- Cos'è successo?
- Vi siete divertiti?

Riflessione: A volte la trasgressione alle regole (o l'assenza di regole) può sembrare che faccia aumentare il divertimento. Come avete visto in questo gioco, chi non seguiva le indicazioni può magari essersi divertito sul momento, ma ha rovinato il gioco agli altri partecipanti. L'eccesso in ogni caso non porta a un vero divertimento per tutti.

La domenica che vorrei



RAGAZZI
da 20 in su



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF014



STORIA
pagine 30-31

Obiettivo: Ragionare su quanto tempo viene "sprecato" in una giornata, mentre in realtà potrebbe essere impiegato in un altro modo.

Materiale: Scheda planning giornaliero in allegato, pennarelli.

Spiegazione: Consegnate a ogni ragazzo un foglio che contiene due tabelle che rappresentano la scansione oraria di una domenica tipo. Ciascuno di loro deve scrivere nella prima tabella cosa fa nel giorno in cui ha più tempo libero e nella seconda tabella cosa vorrebbe, invece, fare. Al termine della compilazione delle schede è possibile creare una statistica, provando a vedere quali sono le scelte più ricorrenti, le similitudini o le diversità.

Discussione:

- Cosa intendete per "tempo libero"?
- Come impegnate il vostro?
- Siamo sempre soddisfatti di come impieghiamo il nostro tempo libero o potremmo impegnarlo in modo diverso?

Riflessione: È importante far ragionare i ragazzi sull'importanza del tempo che scorre. A volte "sprechiamo" il nostro tempo libero quando invece lo potremmo usare per fare qualcosa che ci arricchisca come persone. Spesso non è vero che ci rimane poco tempo: ne perdiamo molto di quello che ci rimane.

Prendi tempo...



RAGAZZI
circa 20



DURATA
1 ora



LUOGO
aperto o
chiuso



SITO
AF015



STORIA
pagine 32-33

Obiettivo: Educare al valore del tempo. Ogni momento è importante e non bisogna sprecarlo.

Materiale: Un foglio in allegato per gruppo; materiale per percorsi; pennarelli.

Spiegazione: Consegnare a ogni gruppetto un foglio con delle indicazioni da seguire. Possono essere anche prove fisiche e di agilità. È importante calcolare quanto tempo ogni squadra ci impiega per eseguire le varie prove. Vincono i primi che consegnano; ma per poter fare una successiva riflessione è importante, alla fine dell'attivazione, creare una graduatoria con i relativi tempi di ogni squadra. Dopo questo momento ci sarà un confronto tra le squadre: si vedrà come le prove sono state affrontate e come il tempo è stato gestito da ognuna di esse.

Discussione:

- Perché secondo voi siete riusciti? Perché no?
- Qual è secondo voi il tempo sprecato e quello di qualità?

Riflessione: È importante imparare a usare bene il proprio tempo. Magari è utile prendersi del tempo per soffermarsi un attimo su ciò che si legge, sulle proprie azioni e sulla propria vita, senza avere fretta. Allo stesso modo non bisogna buttare via il proprio tempo in attività inutili. Non è che abbiamo poco tempo, ne perdiamo molto.

L'albero del tempo



RAGAZZI
da 20 in su



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 32-33

Obiettivo: Comprendere che ciò che siamo nel nostro presente è il risultato della relazione e dell'interazione tra ciò che eravamo in passato e ciò che vogliamo essere nel futuro.

Materiale: Cartellone bianco, foglietti tagliati a forma di foglie e a forma di radici, tanti quanti sono i ragazzi; pennarelli; scotch.

Spiegazione: Sulla parte superiore di un cartellone bianco fate attaccare i foglietti tagliati a forma di foglia, su cui i ragazzi scrivono come si vedono nel futuro; sulla parte inferiore, invece, incollano i biglietti-radice su cui scrivono una caratteristica che li ha contraddistinti nel passato.

Discussione:

- Come puoi collegare ciò che hai scritto sulla foglia e ciò che hai scritto sulla radice?

Riflessione: L'albero è un organismo e, come noi, cresce. Le radici sono saldamente legate alla terra, sono ciò che rende stabile tutta la pianta e senza il cui sostegno lo sviluppo sarebbe impossibile. Le foglie sono invece nella parte più alta, rivolte verso il cielo, sono più fragili, ma non per questo meno importanti. Anche noi abbiamo un passato da cui trarre nutrimento e insegnamento, che ci deve sostenere e dare gli strumenti per rimanere saldi; ma allo stesso tempo non dobbiamo dimenticare di avere un futuro da costruire.

Suggerimenti: Alla fine dell'attività l'animatore disegna il tronco che unisce le foglie e le radici: quello siamo noi in questo momento, una relazione organica tra ciò che siamo stati e ciò che saremo.

Mi fido di te



RAGAZZI
da 15 a 25



DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto o
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 34-35

Obiettivo: Avere il coraggio di abbandonarsi tra le braccia di Dio e di avere fiducia.

Materiale: Una musica da far sentire.

Spiegazione: Si scelgono cinque ragazzi, che tutti identificano bene all'inizio. Al partire della musica, i cinque ragazzi e tutti quanti gli altri devono iniziare a girovagare per la stanza/campetto. Regola fondamentale: nessuno deve mai fermarsi, né deve muoversi sempre vicino ad un unico prescelto. Quando la musica smette, i cinque ragazzi prescelti si fermano e si devono lasciar andare a terra (solamente accasciandosi su se stessi; assolutamente non lasciandosi andare a peso morto in avanti o indietro). Tutti gli altri smettono di girovagare e devono accorrere vicino ai cinque prescelti per riuscire a prenderli prima che questi si siano potuti accasciare a terra.

È possibile fare più turni e cambiare i ruoli dei ragazzi ogni volta, in modo che tutti provino l'esperienza. Ovviamente, gli animatori saranno ben vigili e pronti a raccogliere i cinque ragazzi al posto dei compagni, se questi si facessero trovare impreparati. L'astuzia del resto del gruppo sarà quella di girovagare raggiungendo l'intesa di suddividersi bene i cinque prescelti e soprattutto facendo attenzione a non lasciare mai nessuno di loro completamente abbandonato. Se anche solo uno dei prescelti viene salvato in piedi dall'animatore anziché dai compagni, tutto il gruppo nel suo complesso si deve ritenere "sconfitto" (sì, il prescelto è salvo, ma non grazie ai compagni...).

Discussione:

- È stato difficile fare in modo che nessuno andasse a terra e che ciascuno fosse sempre raggiunto in tempo?
- È stato difficile essere pronti a prendere i prescelti, in buona sintonia con tutti gli altri?

Riflessione: Dio è pronto e attento a non lasciarci cadere. Nei momenti più difficili non dobbiamo aver paura di essere abbandonati dalle Sue braccia: Dio è sempre lì per sostenerci. Ma ciascuno di noi deve anche saper sempre stare attento a chi gli sta attorno, a chi può aver bisogno di aiuto e di sostegno. Se tutti si possono fidare di tutti, allora i rischi per ciascuno diminuiscono.

Suggerimenti: Eventualmente, se i ragazzi sono molti, è possibile inserire più ruoli e diverse figure nella parte dell'attivazione. Oppure attivare delle coppie, in cui uno si deve lasciar andare a terra e l'altro deve sorreggerlo.

Una vera luce



RAGAZZI
da 20 a 40



DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto o
chiuso



SITO
AF016



STORIA
pagine 34-35

Obiettivo: Riconoscere i vari volti di Dio, le Sue varie "sfaccettature" come guida e luce che ci accompagna nel nostro cammino.

Materiale: Allegato e penne.

Spiegazione: Dividete i ragazzi in dieci gruppi, ciascuno dei quali dovrà scegliere una delle dieci immagini in allegato, spiegando poi la sua scelta in relazione al concetto di Dio.

Discussione:

- Cosa succede se camminate a luci spente in un posto sconosciuto?
- Pensavate che Dio potesse avere tutte queste "sfaccettature"?

Riflessione: Per vedere ci vuole luce: una luce che può essere diversa a seconda della situazione, ma che comunque ci permette di vivere.

È importante non dare tutto per scontato, ma capire che a questo "tutto" c'è sempre un perché, una motivazione.

Publicizziamo



RAGAZZI
da 10 a 20



DURATA
1 ora



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 36-37

Obiettivo: Far capire ai ragazzi che le differenze non sempre sono un ostacolo nelle relazioni: anzi spesso ci arricchiscono e ci fanno crescere.

Materiale: Pubblicità tratte da riviste di vestiti, macchine, oggetti tecnologici, cucina...

Spiegazione: Dividete le femmine dai maschi. Date ai ragazzi una pubblicità che, secondo l'opinione comune, sarebbe più vicina all'interesse femminile (ad es. vestiti, profumi...), e invece alle ragazze una più simile a ciò che è comunemente considerato il gusto maschile (ad es. oggetti tecnologici...). Entrambi i gruppi devono organizzare una sorta di "televendita" in cui cercheranno di persuadere e convincere gli altri a comprare il prodotto da loro pubblicizzato. I due gruppi poi si scambieranno le pubblicità e ripeteranno l'attività.

Discussione:

- Quando hai assistito alla televendita, ti è venuta voglia di acquistare il prodotto pubblicizzato dagli altri? Secondo te perché?
- Quando invece hai dovuto pubblicizzare il tuo prodotto, ti sei sentito a tuo agio? Qual è stata la difficoltà?

Riflessione: In questa attività abbiamo cercato di evidenziare le diversità tra maschi e femmine: ma questa è solo una delle tantissime differenze che esistono tra le persone. E spesso il confine sui gusti e sugli interessi non è neanche così netto. Perché allora spesso nelle relazioni tendiamo a dare importanza a ciò che ci allontana e non a ciò che invece ci tiene uniti? E poi: è sempre vero che le differenze sono negative? Spesso sono solo pregiudizi. Ma se fossimo tutti uguali, la vita sarebbe molto più noiosa e non avremmo spunti per arricchirci e crescere...

Suggerimenti: Potete ripetere l'attività creando gruppi diversi: ad esempio dividendo quelli con i capelli chiari da quelli con i capelli scuri, quelli nati nella prima parte dell'anno da quelli nati nell'ultima, per far capire che tutti, in ogni caso, siamo differenti e non esistono diversità più "diverse" di altre.

Affetti online



RAGAZZI
da 20 in su



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF017



STORIA
pagine 36-37

Obiettivo: Far riflettere i ragazzi sulla differenza tra compagno e amico.

Materiale: Allegato e pennarelli.

Spiegazione: I ragazzi pensano a un compagno e a un amico che sono presenti nella loro vita. Immagmano di avere a disposizione una bacheca di Facebook sulla quale potergli lasciare un messaggio e dirgli qualcosa. Ognuno riflette per conto proprio e quando ha un'idea può liberamente avvicinarsi alla bacheca e lasciare il proprio messaggio.

Discussione:

- Cos'è per te un amico?
- Cos'è per te un compagno?
- Pensate che un compagno possa diventare un amico?

Riflessione: L'amico è colui che scegli perché ti piace, colui che non ti chiede nulla in cambio. Il compagno è colui che condivide con te un percorso, un obiettivo. Ma nel corso della nostra vita non è per forza detto che un compagno non possa diventare anche un amico.

Suggerimenti: A seconda del numero dei partecipanti stampare un numero di cartelloni adeguato, in modo che i ragazzi abbiano la possibilità di girare e scrivere tutti insieme.

Accendi il navigatore!



RAGAZZI
da 10 a 20



DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto



SITO
AF018



STORIA
pagine 38-39

Obiettivo: Comprendere che sulla strada che vogliamo percorrere a volte potremmo trovare qualche incidente di percorso o delle deviazioni non previste.

Materiale: Scotch di carta, cartelli stradali, cronometro, benda.

Spiegazione: Sul campo si costruisce una griglia utilizzando lo scotch di carta: ogni quadrato deve poter contenere una persona. Si dividono i ragazzi in due squadre, che si posizionano in due angoli opposti del quadrato. Ogni squadra ha a disposizione tre segnali stradali (stop, precedenza, obbligo), che utilizzerà per costruire, a turno, il percorso per la squadra avversaria. La squadra A sceglie un componente che sarà bendato e seguendo le indicazioni date dai compagni dovrà arrivare fino alla squadra B. Terminato il percorso le squadre si invertono. Entrambe possono distrarre i componenti bendati, attraverso rumori. L'animatore cronometra il tempo impiegato.

Discussione:

- È stato complicato seguire il percorso "imposto"?
- Chi era bendato si è fidato facilmente dei compagni?
- Quale segnale è stato più difficile rispettare?

Riflessione: I diversi segnali incontrati nel percorso possono essere paragonati ad alcune situazioni quotidiane. Molto spesso vorremmo fare solo le cose che ci piacciono, ma non sempre è possibile e qualche divieto da parte dei genitori ci sembra un torto. Ma i "no" dei grandi, le precedenza e gli obblighi che chiedono di rispettare ci aiutano a riflettere sull'importanza delle cose.

Suggerimenti: Se si dispone di uno spazio piccolo nel quale non è possibile realizzare la griglia, si può costruire un percorso con differenti oggetti.

Il conforto nel confronto



RAGAZZI
da 20 a 30



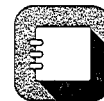
DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 38-39

Obiettivo: Riflettere sul significato che attribuiamo alle parole, soprattutto quando aggiungere o togliere una lettera può modificarne il senso.

Materiale: Fogli, penne, due cartelloni, pennarello indelebile, definizione confronto-conforto.

Spiegazione: Appendete su una parete due cartelloni con le scritte CONFRONTO e CONFORTO. L'animatore chiede ai ragazzi il significato delle due parole e lo scrive sui due cartelloni. Successivamente i ragazzi vengono divisi in gruppi da 5. A ogni membro di ogni gruppo consegnate due fogli ciascuno, con sopra scritte le due parole presentate sui cartelloni (CONFRONTO e CONFORTO), una per foglio. Iniziando con il foglio CONFRONTO, ciascuno dovrà scrivere una parte di una storia su quel tema. L'animatore chiede: "Quando?" e tutti devono rispondere sul proprio foglio in massimo 30 secondi, immaginando un contesto in base alla parola proposta. Poi piegano il foglio e lo passano al vicino alla propria sinistra; rifanno la stessa operazione rispondendo alle altre domande dell'animatore ("dove?"; "con chi?"; "come?"; "perché?"). Si prosegue poi svolgendo la stessa attività con l'altro foglio del CONFORTO. Appena i gruppi hanno terminato, consegnano le storie all'animatore che ne leggerà alcune. Per concludere, leggete la definizione delle due parole su un dizionario osservando le eventuali differenze e analogie con le parole proposte dai ragazzi e come le diverse storie si possono collegare.

Discussione:

- Quando vi siete trovati nella situazione di utilizzare le due parole, come vi siete sentiti?
- In famiglia, vi sentite confortati? E potete confrontarvi?
- Vi vengono in mente altri esempi in cui avete utilizzato parole attribuendo un significato differente?

Riflessione: Da due parole così simili graficamente, ma così diverse nel loro significato, abbiamo creato più storie, apparentemente differenti ma con alcuni elementi in comune. Così come utilizzando un termine piuttosto che un altro possiamo suscitare diverse conseguenze, è opportuno soffermarsi sulla scelta e sul significato delle parole che utilizziamo, soprattutto in famiglia quando ci sentiamo un po' più liberi di esprimerci.

Al mercato dei valori



RAGAZZI
da 20 in su



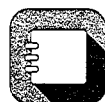
DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 40-41

Obiettivo: Far riflettere i ragazzi sul valore che danno alle persone e agli oggetti.

Materiale: Tavoli; immagini o scritte degli oggetti da vendere; soldi di carta.

Spiegazione: I ragazzi sono divisi in quattro squadre: ciascuna ha a disposizione dei soldi di carta con cui dovrà fare al massimo cinque acquisti al mercato, comprando oggetti, persone e valori esposti sulle bancarelle. Ogni squadra deciderà di volta in volta quanto è disposta a spendere per ciascun prodotto. Gli animatori, intanto, rivestono il ruolo dei commercianti: devono convincere i ragazzi che la merce che stanno vendendo sia migliore di quella delle altre bancarelle. Al termine del tempo stabilito ci si confronta sugli acquisti e su ciò che è stato speso o tenuto da parte.

Discussione:

- Quale merce hai comprato? Con quale criterio hai scelto?
- Quanto ha speso la tua squadra per comprarla?
- Ti senti soddisfatto dell'acquisto o te ne sei pentito? Perché?

Riflessione: Nella vita ci sono cose più o meno importanti: sta a noi decidere a quali dare valore e quanto investire su di esse. A volte attribuiamo troppo valore ad alcune cose che poi si dimostrano meno importanti; altre volte, invece, sottovalutiamo persone e situazioni e rischiamo di lasciarcele scappare proprio perché non siamo stati in grado di valutarle nel modo corretto; altre ancora ci facciamo condizionare da cosa pensano o dicono gli altri. È, invece, importante che ciascuno di noi costruisca la propria personale scala di valori.

Master-Grest



RAGAZZI
circa 10



DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF019



STORIA
pagine 40-41

Obiettivo: Far capire quali sono le cose importanti che servono nella vita e quali invece quelle a cui possiamo rinunciare.

Materiale: Le due ricette delle lasagne e del tiramisù in allegato; ingredienti vari (veri, disegnati o scritti).

Spiegazione: Dividete i ragazzi in due squadre: ciascuna ha un piatto da realizzare. Hanno un minuto di tempo per prendere tutti insieme dal mucchio gli ingredienti utili. Finito il tempo l'animatore verifica che la squadra abbia preso tutto il necessario.

Discussione:

- Come vi siete organizzati per prendere tutti gli ingredienti utili per la squadra?
- Vi siete dimenticati qualche ingrediente? Erano importanti? Perché?

Riflessione: Spesso le piccole cose hanno un grande valore, come in questa attività il SALE e lo ZUCCHERO: senza di essi manca sapore al piatto. In ogni ricetta i vari ingredienti hanno un'importanza diversa: ad esempio nelle lasagne ci sono quelli fondamentali (pasta), importanti (besciamella), sostituibili (ragù) e decorativi (grana). Allo stesso modo avviene nella nostra vita: dobbiamo capire quali elementi sono indispensabili e a quali invece possiamo rinunciare.

Suggerimenti: Se il numero di ragazzi è più alto, è possibile aumentare il numero di ricette e quindi di ingredienti, e creare così più squadre.

Palla differenziata



RAGAZZI
da 20 a 30



DURATA
45 minuti



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 42-43

Obiettivo: Riflettere sull'importanza del rispetto delle diverse caratteristiche altrui (intendendo per ambiente, vedi sotto, tutto ciò che ci circonda, compreso il prossimo).

Materiale: Una palla.

Spiegazione: In questa attività consideriamo l'ambiente come relazioni interpersonali. Senza introdurre il tema dell'attività, mescolate i ragazzi delle elementari e delle medie e create due squadre miste. Queste si dovranno affrontare in una partita di palla-prigioniera. A differenza del classico gioco, qui, di tanto in tanto, l'animatore indicherà cosa si potrà e cosa non si potrà fare (ad es. si possono colpire solo i maschi, non si può colpire chi ha gli occhiali, i prigionieri sono liberi, due persone cambino squadra, ecc.). In questo modo si creeranno dei motivi di confronto tra i partecipanti e si vivrà il gioco in modo differente.

Discussione:

- Con i bambini mi comporto come con i miei coetanei?
- Hai tenuto, quindi, conto delle differenze nei tuoi rapporti con gli altri? Perché?
- Nella quotidianità tieni conto delle caratteristiche differenti delle persone che incontri?

Riflessione: Come nel gioco della palla prigioniera riusciamo a coinvolgere tutti rispettando le singole caratteristiche individuali (età, abilità, ecc.), così tutti i giorni possiamo vivere bene le relazioni con gli altri solo se ne rispettiamo le diversità.

Suggerimenti: Personalizzare molto le regole da indicare e fare in modo che i tempi siano ben scanditi anche quando si passa da una regola all'altra.

Earth song



RAGAZZI
da 10 in su



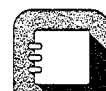
DURATA
30 minuti



LUOGO
chiuso



SITO
AF020



STORIA
pagine 42-43

Obiettivo: Far riflettere i ragazzi sul fatto che noi esseri umani siamo la causa di molti mali che affliggono il mondo e l'ambiente, ma che, applicandoci, ne siamo anche la soluzione.

Materiale: Proiettore, computer, video della canzone *Earth song* di Michael Jackson, fogli con testo e traduzione della canzone (in allegato), pennarelli.

Spiegazione: Fate vedere ai ragazzi il video, senza introdurre il tema dell'attività. In seguito distribuite a ciascun ragazzo un foglio con il testo e la traduzione della canzone. I ragazzi, singolarmente, devono individuare e scrivere sul proprio foglio il tema dell'attività (cioè il rispetto per i luoghi e tempi, per l'ambiente per le persone che ci circondano).

Discussione:

- Perché secondo te l'uomo si comporta come un dittatore nei confronti del prossimo e dell'ambiente?
- Quale frase ti ha colpito di più della canzone? Perché?

Riflessione: È importante che i ragazzi comprendano che l'ambiente è un dono che ci è stato affidato. Con questa attività dobbiamo suscitare nei ragazzi la voglia di responsabilizzarsi per migliorare il mondo in cui vivono, non solo per loro stessi, ma anche per i posteri.

Suggerimenti: Potete far ascoltare una seconda volta la canzone quando distribuite i fogli: così eviterete silenzio e distrazioni.

Chimici si diventa!



RAGAZZI
da 10 a 20



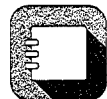
DURATA
30 minuti



LUOGO
aperto



SITO
-



STORIA
pagine 44-45

Obiettivo: Far capire l'importanza della scelta, quanto essa non sia mai disgiunta dal resto della vita, ma rappresenti l'insieme di più fattori consapevoli o inconsapevoli.

Materiale: Bicchieri di plastica; succhi di frutta di colori diversi, pennarelli, fogli.

Spiegazione: Date a ciascun ragazzo un bicchiere e un foglio. Ognuno di loro dovrà creare la propria bibita, impiegando quantità e succhi diversi. Sul foglio i partecipanti dovranno segnare la ricetta e le proporzioni che hanno utilizzato. Per ciascun succo devono scrivere il significato che hanno scelto di dargli.

Discussione:

- Che succhi hai scelto? Come mai? Quali criteri hai usato per comporre la ricetta?
- Perché è stata difficile la scelta?
- Cosa significa per te scegliere?

Riflessione: Noi ogni giorno, fin da quando ci alziamo al mattino, consapevolmente o inconsapevolmente facciamo delle scelte. Apparentemente esse sembrano fini a se stesse e scollegate dal resto della vita (come il singolo succo alla mela, alla pera, alla pesca...), ma in realtà ogni scelta cambia la nostra vita e si lega come in una catena a tutte le scelte precedenti e successive.

Suggerimenti: Attenzione! È necessario informarsi su eventuali intolleranze dei ragazzi.

La storia decisa



RAGAZZI
circa 20



DURATA
1 ora



LUOGO
chiuso



SITO
-



STORIA
pagine 44-45

Obiettivo: Far comprendere ai ragazzi che scegliere non è sempre così facile, comporta dei sacrifici su cui è necessario riflettere.

Spiegazione: Ogni partecipante ha a disposizione quattro fogli sui quali deve disegnare un oggetto, un ambiente, una persona e un animale. Una volta realizzati i disegni si dovranno formare dei gruppi che avranno il compito di scrivere una storia utilizzando solo quattro tra tutti i disegni proposti (il gruppo dovrà scegliere un solo disegno tra tutti per ogni categoria). Il gruppo dovrà perciò scegliere quali disegni tenere e quali scartare. I criteri delle scelte dovranno essere decisi da ogni gruppo e verranno poi condivisi con tutti.

Discussione:

- Che criteri avete utilizzato per scegliere i disegni da utilizzare?
- Come vi siete sentiti quando i vostri disegni non sono stati scelti?
- E quando invece sono stati scelti?

Riflessione: Se a volte scegliere per conto proprio risulta difficile, lo può essere ancor di più per fare delle scelte in gruppo; in tal caso è necessario imparare a mettersi un po' di lato per far spazio a tutti... D'altronde, più teste possono essere meglio di una sola! Scegliere comporta anche crescere e non fermarsi alla prima difficoltà che si presenta.

Suggerimenti: Al termine dell'attività far leggere tutte le storie, mostrando durante la lettura i disegni scelti.

Cotto e rielaborato

Le **attività formative** hanno l'obiettivo di far riflettere i ragazzi su loro stessi, sulla loro vita e sulle azioni che intraprendono. Devono essere ideate e organizzate in modo tale che stimolino il pensiero su di sé e sulla realtà circostante.

Date queste premesse, il momento dedicato alla riflessione e alla rielaborazione acquisisce importanza e rilievo durante l'attività formativa.

Ecco allora qualche consiglio utile per gestirlo al meglio:

• **Viverlo** come un momento importante e non come "il predicazzo" di fine incontro. Se come animatori non partiamo da questa idea, rischiamo di trasmettere un'idea distorta e non coerente con quanto detto durante l'attività.

• **Dedicare** un tempo utile e non limitato. Per far percepire ai bambini e ai ragazzi che quello che si sta facendo ha un senso per la loro vita, è necessario dedicare un tempo utile per dire e stimolare il pensiero, senza ridursi ai "due minuti frettolosi e conclusivi".

• **Curare** l'ambiente. È difficile concentrarsi in un'attività riflessiva se ci sono troppi stimoli o elementi di disturbo. È quindi necessario creare un clima di ascolto, evitare ambienti rumorosi, far sedere le persone in una posizione di ascolto e utilizzare dei supporti utili a focalizzare l'attenzione (cartellone riassuntivo o proiettore).

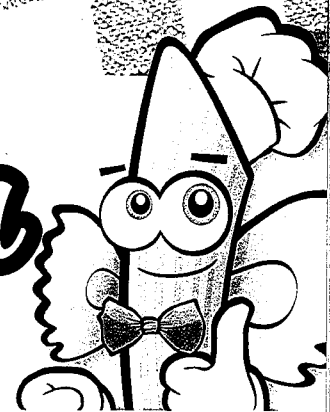
• **Riassumere** e riprendere quanto si è fatto durante l'attività, cercando di far notare non solo gli aspetti tecnici di quello che si è realizzato, ma anche come i ragazzi hanno vissuto il momento (atteggiamenti, sguardi e discorsi). Questo prevede che gli animatori che guidano il momento siano attenti non solo allo svolgimento dell'attività ma anche alle emozioni e ai comportamenti dei ragazzi.

• **Collegare** alla realtà concreta. Far emergere gli elementi che richiamano la realtà del centro ma anche alla vita di tutti i giorni. Far capire ai ragazzi che quanto si è sperimentato durante l'attività ha un aggancio reale con quello che vivono durante il centro estivo, ma anche al di fuori di esso.

• **Stimolare** le domande. Lasciare lo spazio e fornire degli elementi utili perché il ragazzo o bambino possa fare domande, sia di comprensione che di ampliamento dell'argomento. Una modalità utile per questo obiettivo è quella di inserire nel discorso del conduttore alcune domande aperte che possano attivare la riflessione.

• **Dare** un rimando che però non si esaurisca nelle frasi finali dell'animatore che conduce l'attività. Perché una riflessione abbia effetto è necessario che fornisca degli elementi concreti di azione, che però non devono arrivare solo dall'animatore. Per questo motivo è utile far parlare altre persone e, in ogni caso, lasciare spazi di confronto anche in un secondo momento.

La preghiera è servita!



GLI INGREDIENTI

- 200 g di **Preparazione Giusta**,
- 250 g di **Silenzio Accompagnato**,
- ½ kg di **Dialogo Divino**,
- 1 kg di **Richieste Varie**,
- 400 g di **Impegni Presi**.



LA PREPARAZIONE

Per servire la preghiera è necessaria la **Preparazione Giusta**: ambiente curato, segni ben disposti, canti scelti per tempo. Tutto deve essere pronto. A quel punto tocca a ciascuno: buon clima, giusto raccoglimento. Il **Silenzio** non deve mai essere del tipo "fineasestesso", ma **Accompagnato** da una gran voglia d'ascolto. A questo punto unite il **Dialogo Divino**. State attenti perché basta poco per perderlo: una distrazione, un po' di banalità, qualche chiacchiera inutile. Eliminate tutto e per un po' concentratevi solo sulla cucina. Ora potete guarnire con le **Richieste Varie**: di ringraziamento, di perdono, di intercessione, di lode. Ognuno può scegliere liberamente in base ai gusti personali e al momento che vive. Infine gli **Impegni Presi** sono la classica ciliegina sulla torta, anzi sono molto di più: senza di loro la stessa preghiera è ben poca cosa.



L'IMPIATTAMENTO

Nei momenti di preghiera ricordatevi sempre il fuoco lento della testimonianza: siate d'esempio durante il vostro pregare e sarà più facile che i ragazzi preghino davvero.

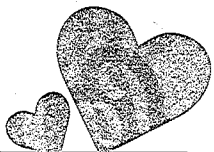
Le emozioni sono importanti, anche se l'essenziale è altro, perciò non soffocatele ma orientatele verso l'obiettivo principale: l'incontro con il "Grande Cuooco" che è Dio, che ci è sempre vicino in quella grande cucina che è la nostra vita.

Infine abbiate pazienza e preparate sempre momenti di preghiera più corti di 10 minuti rispetto al tempo a disposizione: ci va sempre un po' per entrare nel clima giusto e ci va sempre un po' per "uscire" da un incontro con Dio.





PREGARE DOVE ...



Dove due o più sono riuniti nel mio nome...

Non ci domandiamo dove si può pregare, perché la risposta sarebbe troppo ovvia: è possibile pregare praticamente quasi ovunque. Ci soffermiamo invece sul concetto che il luogo in cui si prega è determinante al fine di creare un buon momento di crescita interiore e di dialogo con Dio.

Quindi, non diciamo "dove pregare", ma diciamo: "pregare dove"...

* **...dove c'è un ambiente accogliente e raccolto:** il che non significa per forza al chiuso... È sufficiente che sia un luogo raccolto, senza distrazioni (specialmente quelle sonore);

* **...dove c'è uno spazio per l'interiorità:** è preferibile un luogo intimo e ben arredato. Ma non con semplici suppellettili, bensì con segni e simboli che dicano come Dio ci è vicino e quanto noi siamo contenti di stare con Lui;

* **...dove c'è un Dio a braccia aperte:** è auspicabile un ambiente dall'illuminazione soffusa ma solare, un luogo silenzioso ma animato, fatto di spazi e di sedute comode, di musica e parole scelte con cura, di tempi proporzionati all'età di chi prega;

* **...dove c'è un momento diverso dagli altri:** perché pregare con la musica è diverso dal suonare o cantare; perché leggere il Vangelo non è una semplice lettura; perché tenersi per mano non è solo un contatto fisico.

La cappellina o una stanza qualsiasi, il lato di un cortile o un prato: tutto può essere un luogo dove pregare. Spetta a noi imparare a pregare nel posto giusto!

Pregare dove...



PREGARE COME ...



... Io sono in mezzo a loro

Le novità di questo sussidio sono almeno due:

(1) **Gli schemi di preghiera:** nelle **pagine da 54 a 63** trovate, come già in sussidi passati, diverse proposte di preghiera. Quest'anno suggeriamo, per ogni tappa, **quattro diversi modi di pregare**. Gli schemi proposti (e sul sito trovate tutti gli allegati con i materiali già pronti) sono:

- **Le ricette di Don Bosco:** nell'anno del Bicentenario della sua nascita, utilizziamo episodi della sua vita (in relazione ad altri personaggi e situazioni) per proporre un modello di santità molto vicino ai giovanissimi!

- **Le parole in pentola:** attraverso l'uso di letture bibliche, viene proposta una preghiera più "classica", con la raccolta delle intenzioni di tutto il centro estivo in un unico pentolone, da scoperciare anche a fine percorso. La Parola di Dio e le parole dei ragazzi: ecco "cosa bolle in pentola"!

- **Le vite in cerchio:** usando citazioni e modelli di vita più o meno noti, facciamo riflettere sull'importanza del buon esempio e della testimonianza. Il tutto condito con la vivacità del canto!

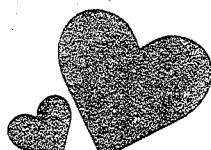
- **La preghiera è "servita":** partendo da alcune ricette, si propone di riflettere e pregare sull'importanza della preghiera che si fa servizio e che si fa anche strumento di rete tra oratorio e famiglie (si possono eseguire le ricette anche a casa)!

(2) **"Altrapreghiera" è possibile:** nelle **pagine da 48 a 53** trovate delle proposte e dei materiali per realizzare tutta una serie di altri **momenti di preghiera particolari**, quelli in cerchio (che è anche uno degli schemi che vi proponiamo di osservare in ogni tappa), le celebrazioni da campo e da centro estivo, la preparazione di segni e simboli per i riti e le funzioni...

Girate pagina per "pregare come"... meglio non si può!



LE "FORME"



Pregare in cerchio. E in... rettangolo!

Molti ragazzi ce lo dicono chiaramente in faccia: in fin dei conti, pregare è un incontro tra ciascuno di noi e Dio. Perciò si domandano: perché dobbiamo pregare insieme? È vera l'importanza del dialogo personale con Gesù, ma è anche vero che Dio ci ha pensati al plurale. Don Tonino Bello diceva: "Siamo angeli con un'ala sola che volano solo se uniti a qualcun altro".

E poi siamo persone. E fin dalle origini Dio ci chiede di prenderci cura l'uno degli altri. Siamo dunque pensati al plurale, come gruppo, anzi di più: come comunità.

E non ce lo dice solo la creazione, ma anche Gesù stesso: "Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20). Per questo preghiamo insieme. Per questo ci ritroviamo, facciamo gruppo e abbiamo una forma... anzi, due forme, ognuna con un suo significato.

IL CERCHIO

È la figura che ci vede tutti equidistanti da un punto e dall'obiettivo principale. Nel cerchio tutti possiamo facilmente guardarci in viso, con attenzione.

Il centro è il luogo dove magari si può decidere di far partire una preghiera.

Oppure io, animatore, posso stare al centro del cerchio, avendo però cura di mettere al centro anche il segno, il simbolo, la Parola di Dio, oppure un'icona che rappresenti chiaramente il fulcro del nostro pregare.

Il cerchio parla molto di comunità: al di là dei ruoli, siamo tutti uguali.

IL RETTANGOLO

La seconda figura geometrica è il rettangolo, ovvero una delle classiche disposizioni di quando in cappellina si guarda tutti verso l'altare, il tabernacolo, l'ambone. Questo rettangolo indica la comunità che si scopre tale non per il rapporto tra i componenti, ma perché guarda tutta assieme verso lo stesso punto. Da questo guardare insieme nasce il legame tra le persone: è dal "Padre Nostro" che nasce il nostro essere fratelli.

Che cosa è importante ricordare nella preghiera "a rettangolo"?

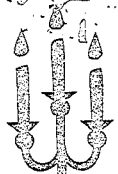
Innanzitutto, che gli animatori sono fondamentali se sparsi in mezzo ai ragazzi, in zone "strategiche" del rettangolo: non solo e non principalmente come "carabinieri", ma proprio come animatori, cioè come coloro che animano la preghiera, portando una ventata d'aria fresca tra i ragazzi e stimolando la meditazione, le domande e le risposte. Nessuno di noi ha mai creduto solo per "infusione divina", ma perché ha visto altri credere, e ha visto altri pregare.

Poi, la preghiera a rettangolo fa catalizzare molto più l'attenzione su chi parla e su chi guida l'assemblea. Quindi è importante che questa persona prima attiri a sé lo sguardo, ma poi sappia "spostarsi" per far convergere lo sguardo verso il segno principale: l'ambone, l'altare, il tabernacolo, il crocifisso...

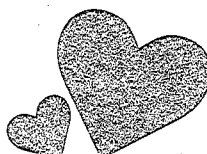
Siccome nei luoghi come le cappelline o similari questi elementi ci sono già, ecco che essi vanno maggiormente caratterizzati per il periodo estivo o del campo.

Altri suggerimenti li puoi trovare

sull'allegato **PG05** attraverso il sito di Estalive.it.



CELEBRAZIONI



Quanti modi per celebrare!

CELEBRARE: in latino «frequentare, rendere frequentato», quindi «solennizzare, onorare».

LA MESSA FINALE

La messa finale è il momento in cui si offre a Dio tutto il centro estivo, con le sue gioie e le sue fatiche. È importante che i ragazzi vivano questo momento per far "memoria" del tempo estivo. Da qui alcuni spunti:

* La preghiera dei fedeli

Più che di ringraziamento (che invece si può fare subito dopo o durante la Comunione), è meglio proporre intenzioni sul tema delle relazioni. In questo modo si può sottolineare il binomio tra la preghiera e la vita del centro estivo.

* L'offertorio

Oltre al pane e al vino si possono portare anche i singoli ingredienti che li compongono: la farina, l'acqua, il sale e l'uva. Un modo per indicare il percorso che si compie dalle piccole scelte di ogni giorno fino alla piena offerta di sé.

* L'Eucarestia

Il momento del ringraziamento: poco prima i ragazzi vengono invitati a scrivere il loro grazie su un biglietto. Mentre vanno a ricevere la Comunione, portano il foglietto e lo mettono in un cestino, oppure lo appuntano su un cartellone o, meglio ancora, a una croce di legno creata apposta per l'occasione.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

La celebrazione penitenziale può essere un'occasione per far riscoprire ai ragazzi la confessione come **momento di gioia!** Anticamente infatti si suggeriva di dividere la confessione in tre momenti:

1. Iniziare con la **confessio laudis**, ovvero un momento di ringraziamento per tutte le cose belle che mi sono successe dall'ultima confessione. Ma anche per i piccoli e grandi successi. Se infatti non sappiamo vedere le cose belle che Dio ci dà, non riusciremo mai a chiedergli scusa.
2. Poi passeremo alla **confessio vitae**, il momento classico della confessione, dove portare a Dio i momenti sbagliati, gli scivoloni, gli errori. Non si tratta di fare l'elenco della spesa, ma di tirar fuori i problemi sapendo che serve più a me che a Dio.
3. Infine la **confessio fidei**, ovvero l'ammissione che Dio può fare la differenza, che Dio è più grande di me e dei miei errori, che con Dio non solo posso ricominciare, ma divento davvero nuovo.

Tutto questo può essere presentato ai ragazzi con un esame di coscienza particolare... basato sui colori del semaforo! Su un foglio vengono presentate le varie relazioni delle varie tappe. I ragazzi usano i colori del semaforo per un'analisi:

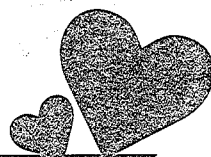
1. il verde per le cose di cui rendere grazie in quella relazione;
2. il giallo per ciò che si può migliorare;
3. il rosso per gli sbagli in quella relazione.

I ragazzi in questo modo scopriranno per ogni relazione che, dove hanno sbagliato, hanno anche il modo di recuperare; ma anche dove credono che tutto vada apparentemente bene, in realtà ci può essere ancora qualcosa da migliorare.

Si possono anche consegnare dei cerchi di cartoncino dei tre colori sui quali si possono scrivere le varie risposte. Durante la confessione, o alla fine, vengono stracciati solo quelli rossi: i rimanenti gialli e verdi, intesi come le cose che possiamo migliorare e le cose belle da tenere, li conserviamo per viaggiare alla grande!



IMMAGINA!



Segni, simboli e gesti

Anche se sembrano sinonimi, c'è una differenza tra segni e simboli.

Il segno rappresenta qualcosa di esterno a se stesso, indica una realtà "altra": non è ciò che significa, ma ci orienta verso ciò che vuole significare.

Il simbolo non solo veicola un messaggio, ma in qualche modo contiene al suo interno l'essenza della realtà che indica e ci fa penetrare in essa. Ha il potere di stabilire un'identità, irraggiungibile in altri modi, tra se stesso e una realtà più profonda: riesce ad avvicinarci a concetti che altrimenti sarebbero difficilmente comprensibili.

I segni e i simboli possono essere immagini, oggetti, azioni, gesti.

L'esperienza religiosa si serve di segni e simboli per avvicinarsi alla realtà profonda del mistero di Dio e della Chiesa. Se già nei rapporti umani segni e simboli favoriscono la comunicazione con l'altro (come baci, abbracci, gesti...), sono indispensabili nell'incontro con Dio, che è trascendente. Tutti ne abbiamo bisogno.

Nella preghiera, quindi, è utile ricorrere a segni e simboli per instaurare una relazione con Dio e renderla più facilmente comprensibile.

Qui di seguito trovi per ogni tappa un segno/simbolo per la preghiera. A volte è collegato con la parola chiave, a volte con l'ingrediente. Tieni conto che sono solo appunti da cui partire per pensare una preghiera con i tuoi ragazzi.

1 - PRESENZA - SALE

Segno di croce con un pizzico di sale. Il sale dà sapore, e la sapienza, dono di Dio, dà sapore alla vita. E lo fa nei miei pensieri e progetti (tocco la testa), nelle mie emozioni e sentimenti (tocco il petto), nelle mie difficoltà e nelle mie responsabilità (tocco le spalle).

2 - CRESCITA - LIEVITO

Tre piatti. Su uno, un impasto di farina e acqua senza lievito. Su un altro, un panetto di lievito. Sul terzo, la pasta lievitata. Cosa ci fa crescere? Ogni ragazzo è invitato a scrivere la risposta su un biglietto e poi a posare quest'ultimo sul piattino del lievito.

3 - BENESSERE - MELA

Due mele. Una intera e una divisa in quattro spicchi: a) scuola; b) famiglia; c) oratorio; d) amici. Come mi diverto nei diversi ambiti? Se voglio che il divertimento sia sano, devo mangiare una mela (intera) al giorno. Cosa tiene unito tutto il divertimento?

4 - SVEGLIA - CAFFÈ

Una clessidra (meglio se con sabbia scura) da far scorrere. In due minuti di tempo, pensiamo a quante cose possiamo fare per vivere bene il *nostro* tempo.

5 - LIBERTÀ - ACQUA

Due bicchieri trasparenti con dentro dell'acqua. In uno mettiamo una bustina di tè, nell'altro un po' di terra. Quale dei due berresti? Se Dio è l'acqua cos'è che ha sporcato l'idea di Dio? Chi abita davvero nel tuo cuore?

6 - CONDIVISIONE - ZUCCHERO

Una caraffa (o più) di spremuta di limone. Aspra. A ciascuno viene data una zolletta di zucchero. Si prega ognuno per l'altro e poi si mette la zolletta nella caraffa: lo zucchero di ciascuno ha dolcificato la limonata di tutti.

7 - FORZA - CAVOLO

Su un cartellone c'è disegnato un cavolo. Ogni ragazzo ha un post-it. Durante la preghiera per la famiglia, ognuno scrive sul post-it il nome di un familiare per cui prega e lo va a mettere sul cavolo. Alla fine si recita il Padre Nostro per chiedere la giusta forza per le nostre famiglie.

8 - VALORE - CILIEGIA

Se le cose hanno un valore relativo, allora la preghiera deve mostrare cosa conta di più. Ogni ragazzo deve portare qualcosa di suo che sia utile anche per gli altri, e nel momento della preghiera lo pone al centro. Tutti i doni vengono dati a chi ne ha bisogno.

9 - RISPETTO - INSALATA

Il pavimento del luogo di preghiera è pieno di cartacce appallottolate. Durante la preghiera ognuno chiede scusa per una mancanza di rispetto. Mentre lo fa raccoglie una cartaccia. Alla fine il pavimento sarà pulito, questo gesto avrà educato al rispetto e i ragazzi avranno capito che il rispetto chiede intervento in prima persona e impegno.

10 - DECISIONE - FARINA

Un sacchetto pieno di farina. Ogni ragazzo ha un bigliettino sul quale, durante la preghiera, scrive una sua decisione, un suo impegno. Poi lo porta al sacchetto e lo infila bene dentro: i nostri impegni nel sacco di Dio, la farina di Dio che segna le nostre mani.

PRESENZA

CORPO E BIT

LE RICETTE DI DON BOSCO

• Don Bosco incontra Bartolomeo Garelli basando tutto quel momento sull'amorevolezza: anche nel sentirsi amato, Bartolomeo ha trovato lo stimolo per prendersi cura di sé.

(Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

• La Parola di Dio è un abbraccio caldo: non ti stringe per forza e ti ama per ciò che sei. Ti chiede solamente di fare altrettanto con Dio e con i tuoi fratelli.

(Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

• Prendersi per mano, guardarsi in faccia, non rompere la catena di un cerchio è il modo migliore per rappresentare fisicamente la nostra capacità di essere figli di Dio e fratelli.

(Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È "SERVITA"

• Ognuno di noi ha delle caratteristiche particolari. Se le mettiamo tutte assieme possiamo renderle molto speciali. E utili per tutti.

(Vedi allegato sul sito: **PG04**)

CRESCITA

EMOZIONI E AFFETTI

LE RICETTE DI DON BOSCO

• Tra il 1841 e il 1846 Don Bosco vive un caleidoscopio di emozioni, tra ragazzi che aumentano e continui traslochi. Solo la scelta di dedicarsi tutto ai giovani lo porterà a trovare una sede definitiva per l'Oratorio.

(Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

• Ascoltare una Lettura oppure recitare delle preghiere è un dialogo interiore, basato sull'affetto per eccellenza (l'Amore vero) e arricchito da tante emozioni pure!

(Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

• A nulla vale curare la propria interiorità, se poi non la sappiamo condividere con gli altri: il cerchio "si chiude" solamente con la crescita e la propensione al bene altrui.

(Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È "SERVITA"

• Come una ricetta ha bisogno di ingredienti giusti e di un buon dosaggio, così anche la nostra crescita si fonda sull'equilibrio tra emozioni positive e affetti sinceri.

(Vedi allegato sul sito: **PG04**)

BENESSERE

DIVERTIMENTO E GIOCO

LE RICETTE DI DON BOSCO

- Nella lettera a Cavalchini Garofoli c'è tutto il senso del "buon tempo libero": alla base del "ben essere" c'è il fuggire l'ozio e il creare un ambiente allegro e sereno. (Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

- Nel Pentolone delle Parole, i ragazzi metteranno i loro pensieri di ottimismo e di gioia, nella misura in cui consentiranno alla Parola di Dio di donare benessere al loro cuore. (Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

- Stare in cerchio attorno a Dio è motivo di allegria, di serenità e di ben-essere. Stringersi attorno a lui e tra di noi è il primo passo verso la vera Felicità. (Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È "SERVITA"

- Preparare un piatto succulento è divertente; mangiarlo è forse ancora più bello! Pregare è lo stesso: la preghiera ti dà vita, ma mettere in pratica la preghiera è la vita stessa! (Vedi allegato sul sito: **PG04**)

SVEGLIA

SOGNI E STORIA

LE RICETTE DI DON BOSCO

- Un sogno è spesso rivelatore di futuro, ma non prescinde mai dalla storia sia del sognatore, sia del contesto in cui egli sogna (e vive). (Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

- I sogni hanno bisogno di memoria e di realizzazione nella vita. Le letture bibliche sono tutto questo: ricordano e aiutano a realizzare la nostra fede. (Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

- I sogni fanno da anello di congiunzione tra memoria e futuro: l'importante è essere abbastanza vigili e svegli per unire il tutto attraverso la propria vita. (Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È "SERVITA"

- Un sogno ha due rischi: crederlo impossibile oppure confonderlo con l'obiettivo del sogno stesso. La preghiera è quel momento in cui analizzi i sogni della tua vita per renderli più chiari. (Vedi allegato sul sito: **PG04**)

LIBERTÀ

MITI E DIO

LE RICETTE DI DON BOSCO

• Michele Magone sente la coscienza troppo “imbrogliata” e si confessa, ma solo dopo che Don Bosco ha liberato in lui quello spirito critico che sa far cambiare un'esistenza intera.

(Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

• La libertà di decidere ciò che può abitare il cuore è propria di ogni persona: Dio ti offre la possibilità di riempirti delle sue Parole per poi fare le scelte giuste nella vita.

(Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

• Scegliere Dio (e non falsi miti) è necessario, ma a volte non semplice. Farsi aiutare dagli altri, da chi ha più esperienza, è fondamentale: questo è “stare in cerchio” nella vita.

(Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È “SERVITA”

• Nella ricetta della tua vita dosa bene gli ingredienti, liberandoti di quelli superflui. Metti in forno il piatto di cui sei fatto: la preghiera cuocerà il tutto con armonia.

(Vedi allegato sul sito: **PG04**)

CONDIVISIONE

AMICO E COMPAGNO

LE RICETTE DI DON BOSCO

• Giovanni Bosco e Luigi Comollo diventano amici: condividere e mettere in comune diventano i loro obiettivi. “Amicizia” non è solo stare assieme!

(Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

• L'amicizia, l'amore e la condivisione con altri sono tutti valori che si possono concretizzare solo dopo aver ascoltato la Parola di Dio: in Lui, infatti, c'è la pienezza.

(Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

• L'amico è il “diletto”, colui al quale si vuole bene, al quale stringere le mani. Il “compagno” è colui con cui si condivide il pane, la strada, la vita o parte di essa. Il cerchio è simbolo di tutto ciò.

(Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È “SERVITA”

• Non basta che la portata si presenti bene, se poi il gusto non è buono. Ma in cucina “anche l'occhio vuole la sua parte”. La preghiera è come l'amicizia: va curata nella forma e nella sostanza.

(Vedi allegato sul sito: **PG04**)

FORZA

CASA E STRADA

LE RICETTE DI DON BOSCO

• Nel ragazzo della Valsesia c'era il sogno di famiglia, di casa, di una "mamma" (Margherita) e di un "papà" (Don Bosco). Ma questa "casa" l'ha trovata a tanti chilometri di distanza...

(Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

• Come esiste il binomio tutto da equilibrare tra casa e strada, così si deve anche imparare a dosare bene l'ascolto della Parola e la sua messa in pratica.

(Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

• Sia nei momenti in cui si sta a casa, sia nei momenti in cui si va fuori "nel mondo", abbiamo sempre bisogno di sentirci parte di una comunità che cammina assieme.

(Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È "SERVITA"

• Quasi mai si cucina solo per il gusto di farlo: la vera forza di un buon piatto è poterlo mangiare in compagnia. Prega anche a casa, anche con gli amici, non solamente per conto tuo.

(Vedi allegato sul sito: **PG04**)

VALORE

COSE E DENARO

LE RICETTE DI DON BOSCO

• Non si è schiavi delle cose solo quando, pur possedendo poco, si riesce a donare. Mamma Margherita e quel vestito sono gli emblemi di una vita basata sui veri valori.

(Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

• Felicità e miseria: tutto sta nel modo con cui si gestisce il rapporto con le cose. Allo stesso modo, la Parola di Dio può diventare ricchezza o povertà a seconda dell'uso che ne facciamo nella nostra vita.

(Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

• Le cose e il denaro sono solo degli strumenti per mettere in pratica i veri valori della vita: anche il cerchio è solo un segno di come siano importanti gli altri per me.

(Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È "SERVITA"

• Quanto vali? Quali valori hai? Quello che sei e quello che sai fare va messo sul piatto di portata che è la tua vita, da dove tutti potranno servirsi.

(Vedi allegato sul sito: **PG04**)

RISPETTO

LUOGHI E TEMPI

LE RICETTE DI DON BOSCO

- A 16 anni Giovanni Bosco fonda la Società dell'Allegria, un gruppo che si è dato due compiti: rispettare l'allegria e lo studio. Una scelta vincente, visti i risultati. (Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

- L'attenzione per l'ambiente, la cura delle cose e il buon utilizzo del nostro tempo sono paragonabili all'ascolto della Parola di Dio: valgono in funzione di come poi realmente agiamo. (Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

- Saper stare in cerchio, senza staccarsi, senza romperlo, senza essere d'intralcio ma aiutando gli altri a restare collegati: da qui parte il rispetto del singolo per la comunità. (Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È "SERVITA"

- Non rubiamo dal piatto altrui, non sprechiamo la roba nel piatto, mangiamo il necessario, né più né meno. E così è anche il pregare: la buona dose di rispettoso amore verso quel Padre che si è fatto cibo per noi. (Vedi allegato sul sito: **PG04**)

DECISIONE

IDENTITÀ E MASCHERE

LE RICETTE DI DON BOSCO

- Domenico Savio sceglie di farsi santo dopo aver incontrato la prorompente proposta di vita di Don Bosco. E decide che nella santità esiste l'identità perfetta del suo essere. (Vedi allegato sul sito: **PG01**)

PAROLE IN PENTOLA

- Leggere passi biblici e ascoltare la proposta di vita di Dio è alla base della scelta più grande: Dio ti parla, ma tu, veramente, che cosa gli rispondi? (Vedi allegato sul sito: **PG02**)

VITE IN CERCHIO

- Le scelte di vita, le grandi decisioni, quelle che cambiano davvero la nostra esistenza, sono tutte nostre, ma spesso abbiamo bisogno degli altri per farcela davvero. (Vedi allegato sul sito: **PG03**)

LA PREGHIERA È "SERVITA"

- Papa Francesco ha detto: "Non riesco ad immaginarmi un cristiano triste!". Cucinare la propria vita è forse difficile, ma mai al di sopra delle nostre possibilità. La preghiera serve a condire il tutto. (Vedi allegato sul sito: **PG04**)

INDICE

Attività formative

Pag. 3

Attività elementari

TAPPA 1	pagg. 4-5
TAPPA 2	" 6-7
TAPPA 3	" 8-9
TAPPA 4	" 10-11
TAPPA 5	" 12-13
TAPPA 6	" 14-15
TAPPA 7	" 16-17
TAPPA 8	" 18-19
TAPPA 9	" 20-21
TAPPA 10	" 22-23

Attività medie

TAPPA 1	pagg. 24-25
TAPPA 2	" 26-27
TAPPA 3	" 28-29
TAPPA 4	" 30-31
TAPPA 5	" 32-33
TAPPA 6	" 34-35
TAPPA 7	" 36-37
TAPPA 8	" 38-39
TAPPA 9	" 40-41
TAPPA 10	" 42-43

Cotto e rielaborato

Pag. 44

La preghiera

Pag. 45

INTRO	pagg. 46-47
LE "FORME"	" 48-49
CELEBRAZIONI	" 50-51
IMMAGINA!	" 52-53

TAPPA 1	pagg. 54
TAPPA 2	" 55
TAPPA 3	" 56
TAPPA 4	" 57
TAPPA 5	" 58
TAPPA 6	" 59
TAPPA 7	" 60
TAPPA 8	" 61
TAPPA 9	" 62
TAPPA 10	" 63